

Direttrice d.1

«Corso Bramante -
Corso Giovanni Pascoli
(interruzione della direttrice) -
Corso Francesco Ferrucci -
Corso Alessandro Tassoni -
Corso Svizzera (tratto) -
Corso Mortara - Corso Vigevano -
Corso Novara - Corso Tortona»

I. DEFINIZIONE

Direttrice anulare di sviluppo urbanistico e di circonvallazione interna in sinistra Po

— costituita dai Corsi Bramante - Giovanni Pascoli (tratto di interruzione) - Francesco Ferrucci - Alessandro Tassoni - Svizzera (tratto) - Mortara - Vigevano - Novara - Tortona

— segnalata di significato documentario e per tratti di interesse ambientale.

II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

La direttrice corrisponde al sedime del muro di cinta, alla strada di circonvallazione interna e al vallo esterno, corrispondenti alla demolita attrezzatura di pubblica utilità della Cinta Daziaria in sinistra Po (R.D. del 1° agosto 1853).

La infrastruttura, destinata soprattutto a controllo annonario, fu realizzata con la costruzione di un muro continuo in mattoni e pietra, provvisto di porte e Casotti Daziari in corrispondenza delle principali direttrici stradali e ferroviarie radiali di accesso alla città dal territorio.

Con il muro venne delimitata un'area di circa 1660 ettari, che per gran parte venne poi dichiarata urbanizzabile e costruibile all'interno di una linea spezzata definita col *Regolamento d'Ornato e Polizia edilizia* del 1862. L'area racchiusa dalla cinta aveva estensione cinque volte maggiore di quella del territorio fino ad allora edificato; lo sviluppo perimetrale prescelto non fu equipollente rispetto alla gravitazione determinata da Piazza Castello, ma privilegiò l'inserimento dei settori di territorio disposti lungo le direttrici principali di Rivoli, Stupinigi e Nizza, nonché l'accorpamento di tutto il settore nord, a cavallo della Dora, per il quale era in atto e si stava profilando lo sviluppo industriale più intensivo. La Cinta Daziaria fu demolita a partire dal 1912 quando fu approvata una nuova estesissima linea daziaria collegata con le decisioni politico amministrative del *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento* del 1908 e sue varianti.

La Cinta Daziaria in sinistra Po del 1853 si com-

pletava e correlava con la Cinta Daziaria in destra Po decretata il 13 novembre dello stesso anno.

III. QUALIFICAZIONE E CONNESSIONI

La direttrice d.1 è connotata

— dalla permanenza e dalla continuità del segno urbanistico dell'antico tracciato, eccetto nel tratto di sud-ovest cancellato dalla griglia viaria ortogonale della espansione della Crocetta e sostituito, come percorso viario lungo la ferrovia, dal tratto ad arco dei Corsi Mediterraneo e Enrico De Nicola, tra Via Cristoforo Colombo e Via Gian Domenico Cassini (l'antico tratto costituiva la corda dell'arco)

— dalla presenza — al di fuori di essa e in corrispondenza di alcune direttrici storiche radiali — di zone di borgata tuttora identificabili per caratteri tipologici edilizi ed urbanistici autonomi. Il fenomeno è ascrivibile all'impianto fuori cinta, a partire di regola dagli anni Ottanta dell'Ottocento, di vaste lottizzazioni private di edilizia residenziale di valore o interesse ambientale e di valore documentario (cfr. relazioni ambiti 6/2 «Borgata Campidoglio», 18/1 «Borgate Montebianco e Monterosa», 8/2 «Borgata Vanchiglietta» e, sulla direttrice d.5, 17/1 «Via Giachino»).

Questi settori urbani furono di regola integrati nell'area normata dal Comune tramite i piani settoriali di espansione del secondo Ottocento; furono regolamentati sui bordi stradali in corrispondenza delle arterie baricentriche con il *Piano regolatore per prolungamento dei corsi e vie principali fuori la Cinta Daziaria* [...] del 1887 ed infine definitivamente integrati e sottoposti alla normativa urbanistica comunale con il *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento* del 1908, che vi sovrappose anche nuovi tracciati viari, in modo indifferente rispetto alla maglia stradale preesistente

— dalla presenza, di regola all'interno della direttrice, di tessuti edilizi molto più recenti di quelli esterni, in relazione al fenomeno di localizzazione delle «barriere» e dello sviluppo edilizio privilegiato lungo le direttrici di espansione, con ritardo della edificazione nei settori del territorio interposto (cfr. relazioni ambiti 6/1b, 7/2)

— dalla presenza, immediatamente fuori cinta e entro cinta, di importanti attrezzature centralizzate di pubblico servizio, di valore o di interesse documentario o con elementi di valore storico-artistico

— dalla presenza, in corrispondenza delle principali strade o direttrici di accesso alla città dal territorio, di piazze di impianto tipologico comune, originariamente a forma di imbuto (come ad esempio Piazza Carducci, Piazza Bernini, Piazza Crispi)

— da alberate, o tratti di alberate, di interesse ambientale

(cfr. anche nel tratto da Corso Regina Margherita a Via Orvieto relazioni aree fluviali F20, F19, F18 e,